

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Anno I, Num. 71.

GIORNALE UFFICIALE

Lunedì, 5 Giugno 1848.

PARTE UFFICIALE

INDIRIZZO

AL GOVERNO PROVVISORIO LOMBARDO

I sottoscritti profondamente commossi dalle notizie dei patimenti a cui necessariamente si trovano esposti i molti feriti nelle ambulanze del Campo, dichiarano al Governo di essere disposti a procacciare gratuito ricovero e cura a tutti i feriti dei Corpi de' Volontari Italiani che fossero trasportabili a Milano o nelle vicinanze, e tra questi specialmente ai toscani e napoletani feriti nel 29 maggio ora scorso.

Nel fare questa offerta i sottoscritti non parlano solamente in nome proprio, ma in nome dei generosi concittadini che già diedero le più belle prove di pietoso animo verso i feriti delle cinque giornate, e che tutti sarebbero lietissimi di accogliere nelle proprie case della città o della campagna alcuno tra i prodi nostri fratelli feriti.

Faccia il Governo conoscere questo vivo desiderio dei Milanesi, ponga in opera ogni mezzo per farci pervenire tutti quei volontari italiani, le cui ferite consentano il trasporto, e i Milanesi saranno pronti ad attestare col fatto al valoroso Esercito Italiano la propria gratitudine, ed a rendere qualche servizio a chi espose la vita per la nostra libertà.

Milano, 2 giugno 1848.

Firmati. — Giulio Ratti, Prev. di San Fedele - Costanza Arconati - Luisa d'Azeglio Blondel - Luigia Greppi Lecchi - Conjugi Traversi - A. Gargantini - Biffi Francesco - Elisabetta Napollon Ved. Ottolini Visconti - Costanza Menozzi Ved. Warchex - Carolina Neufferheld - Giulia Taverna - Carlo Blondel - Paolo Bassi - Luigi Litta - Antonio Grep- pi - Teresa Manzoni.

RISPOSTA

Il Governo provvisorio applaude al pietoso e patriottico sentimento che dettò il nobile Indirizzo, 2 giugno, a lui presentato questa mattina. Egli ne ringrazia in nome della patria i generosi sottoscrittori e quant'altri ne verranno seguire l'esempio; egli va superbo per l'onore di questa Milano che più nomi di gentili donne fregino un foglio in cui s'inizia un atto di carità così fruttuoso. Tutto prepara l'unione in un fascio delle varie genti italiane; tutto presagisce non lontano il giorno in cui l'italica unità, sospiro di tanti secoli, sarà un evento compiuto. È bello intanto, che i vincoli della fratellanza siano resi più stretti dai dolci sentimenti della pietà e della gratitudine.

Il Governo avrà cura che il desiderio dei Milanesi espresso in codesto Indirizzo sia in ogni parte adempiuto.

Milano, 4 giugno 1848.

CASATI, *Presidente.*

BORROMEIO — DURINI — LITTA — STRIGELLI
GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI
MORONI — REZZONICO — AB. ANELLI
CARBONERA — GRASSELLI — DOSSI

Pel Segretario generale in missione
A. MAURI, *Segretaria.*

PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 5 GIUGNO.

Da più d'un mese la nostra Piazza d'arme, questo magnifico monumento d'un'epoca di gloria italiana, e presagio d'una maggior grandezza futura, è divenuta nelle ore vespertine il più frequentato passeggio di Milano; poichè dal bracciante sino alla più elegante signora, tutti vi sono condotti da una attrattiva irresistibile. In questi giorni in cui una battaglia sfavorevole potrebbe, se non decidere le sorti dell'Italia, prolungare però d'assai le funeste conseguenze di una guerra tanto disastrosa, molti, quasi fossero presi da una febbre intermittente, sogliono passare dall'esaltazione dell'oggi all'abbattimento del domani. Ma tutti, sia nei momenti del gaudium che in quelli della tristezza, sono spinti a recarsi in Piazza d'arme; giacchè pare a tutti di trovarsi nel loro elemento in quell'atmosfera di guerra, fra il suono de' tamburi, le grida degli istruttori, le marce e le evoluzioni dei nostri giovani militari.

La gioia si raddoppia, e la tristezza svanisce all'aspetto di tanto entusiasmo, e su quel campo tutte le opinioni si riconciliano e si fondono in una sola, nella passione di combattere per assicurare l'indipendenza dell'Italia.

La passione della guerra ha invaso gli animi di tutti i Lombardi; mirabile è l'ardore de' drappelli di guardie nazionali che ivi si addestrano alle armi. Il santo amore di patria ha parificato le condizioni e le età. L'uomo già inoltrato negli anni, e a cui una lunghissima abitudine sedentaria sembrava aver fatto incontrare una lentezza incurabile, ha acquistato in quelle file elasticità e prestezza; tutto è improntato di vita, d'energia, di risoluzione e nel loro complesso que' drappelli si veggono agire come un corpo eletto di giovani combattenti.

Poco lungi dagli stessi drappelli si scorgono giovani contadini, i quali, già inanimati dal patriottismo dei loro parrochi, si riscaldano ora ad una più ampia fiamma d'entusiasmo. A tanta azione, a tanto agitarsi di persone, il loro cuore si dischiude ad emozioni sconosciute, la loro immaginazione si pasce di spettacoli sempre più grandiosi, e si creano in essi nuovi elementi di forza morale. Il contadino che Bonaparte toglieva dalla gleba, e conduceva per l'Europa attraverso i campi di Austerlitz, Jena e Wagram conservava un'impronta di eroica energia per tutto il resto della vita, ed anche sotto il panno rustico ognuno sapeva sempre scoprire il veterano napoleonico. Ma se a tanto perveniva il nostro soldato, anche quando combatteva più per un interesse straniero che non pel bene dell'Italia, a quanta maggiore dignità morale non dovrà sollevarsi ora che sta per diventare l'eroe difensore dell'indipendenza e della libertà della patria? E appena avrà dimessa l'arme quanto divario correrà tra lui e l'individuo che la verga tedesca, dopo otto anni, restituiva alla società, amico del-

l'ozio, inetto, sdegnoso dei lavori della sua prima gioventù. Ciò tutto comprende già per istinto l'animosa gioventù delle nostre campagne, la quale, già tanto riluttante al vergognoso servizio tedesco, si precipita ora con meraviglioso ardore ad arrolarsi sotto la bandiera tricolore.

Ma argomento di speciale orgoglio è il battaglione degli studenti, in cui sono accolte le più belle speranze della patria. Quantunque smisurato fosse il loro desiderio di affrontarsi col nemico, pure, non avendo essi né armi, né abitudini militari, poichè i Lombardi erano mancanti di milizia nazionale al momento in cui scoppiò la rivoluzione, dovettero lasciarsi precedere dall'esempio dei fratelli studenti di Toscana e di Piemonte. Non è però da tacersi che molti de' nostri, dopo aver combattuto su diversi punti della Lombardia nelle cinque giornate, si iscrissero tosto ai corpi franchi, dai quali poscia ritornarono quando s'accorsero di poter prestare un più efficace servizio appena fossero disciplinati in battaglione. Ora è finalmente venuta la vita d'azione si vivamente sospirata da quelle anime ardenti, ed essi beati che possono una volta realizzare un desiderio che fu il vano sogno di tanti generosi italiani!

Ma le emozioni delle giornate precedenti tutte si concentrarono in quella di ieri. L'annuncio che si sarebbero passate in rassegna le primizie dell'esercito lombardo fece accorrere festante il popolo sulla nostra piazza, e la festa fu degna di lui.

Su questa piazza nella quale, non ha guari, facevano mostra insolente le orde austriache, stavano in bell'ordine schierati i nuovi battaglioni dell'esercito lombardo, che, già addestrato alle armi e convenientemente equipaggiato, sta per entrare in campo a difesa dell'indipendenza italiana. Quegli animosi giovani stavano ordinati in doppia fila dal Castello all'Arco. Il Presidente del Governo, accompagnato da alcuni de' suoi colleghi, dall'incaricato del portafoglio della guerra, dal segretario generale, di quel Ministero e dallo stato-maggiore percorse le file, e le passò in rassegna. Quindi salito al pulvinare assistette alle evoluzioni che quelle truppe appena ordinate eseguirono con una precisione degna di veterani; l'ardore, l'intelligenza, l'amor di patria della gioventù lombarda ha supplito alla brevità del tempo, e prodigioso soprattutto apparve il progresso già fatto dagli artiglieri in un'arte tanto difficile. Le truppe sfilarono avanti il Presidente mandando evviva festosissime al Governo provvisorio.

Finita la rassegna i capi dei corpi si raccolsero nella sala del pulvinare, ove il Presidente in nome del Governo pose loro vive grazie per lo zelo da essi spiegato nell'istruzione, della quale tutti poterono ammirare i pronti ed ottimi effetti, e attestò pure viva riconoscenza ai generali e all'incaricato del portafoglio della guerra.

Più sotto riportiamo il prospetto delle truppe presenti alla parata e di quelle che trovansi lungi da Milano mandate la maggior parte ad afforzare i confini verso il Tirolo, al campo piemontese e sulle provincie venete.

Le prime contano 9545 uomini, con una batteria di otto pezzi d'artiglieria, completamente allestita, e le seconde 2024 uomini. Delle truppe presenti alla parata parte oggi pel campo il battaglione degli studenti, il quale fra pochissimi giorni sarà seguito da due reggimenti di linea e da una parte di cavalleria trasformata in corpo di fanteria leggera.

Noi non possiamo che lodare il valore tanto dei nostri corpi mandati ad afforzare i confini verso il Tirolo, quanto di quelli che trovansi al campo piemontese e sul Veneto. I primi che custodiscono la lunghissima linea di confine che corre dallo Stelvio sino al lago di Garda, sopportarono con mirabile pazienza gli stenti di un rigido clima sulla vetta di quelle Alpi che davvero potranno una volta dirsi i confini d'Italia. Il Touale, la Valsabbia e le rive del Benaco videro con quanto valore quei prodi sapessero respingere gli assalti nemici. I bullettini fecero più volte menzione dei fatti dei nostri volontari al campo piemontese. Treviso ricorda il valore dei nostri eroi delle barricate e di un drappello dei prodi della colonna Antonini, la quale si coprse poscia di gloria a Vicenza.

Oltre le truppe da noi mentovate, la leva delle due classi, la quale sta ora per compiersi, darà 20,000 uomini, i quali verranno equipaggiati ed istruiti nel minor tempo possibile dai battaglioni di deposito piemontesi e dai nostri istruttori.

Venne mosso lagnò da molti perchè un esercito lombardo non sia ancor sceso in campo a combattere in una guerra che interessa noi Lombardi più direttamente che qualsiasi altro popolo d'Italia, in una guerra che si combatte in gran parte sul nostro suolo. Noi dobbiamo osservare che il nostro paese, dopo trentaquattro anni di dominazione straniera, trovavasi interamente sprovvisto di tutto quanto può servire alla guerra: non armi, non munizioni, non abiti per milizia. Ora che, col mezzo di agenti mandati per tutta Europa, si sono riuniti questi elementi, possiamo lusingarci che entro il corrente mese un imponente esercito continuerà a sostenere in campo aperto quella guerra che è stata da noi gloriosamente iniziata nelle nostre città. Nè si è pure trascurato di mantenere acceso l'ardor guerriero nelle città, giacchè in questa guerra tutta nazionale ogni grossa città deve al bisogno poter servire di base d'operazione agli eserciti.

STATO GENERALE DELLE FORZE ORA DISPONIBILI.

| Indicazione di corpi stan- zionati in Milano. | num. comples- sivo d' uomini. | n.° com- plessivo dei pezzi d'artigl. di vario calibro. |
|--|----------------------------------|--|
| Stato-maggiore | 24 | |
| Battaglione degli studenti. | 1414 | |
| Battaglione degli istruttori. | 495 | |
| Primo reggimento di linea. | 3214 | |
| Terzo reggimento di linea. | 1639 | |
| Reggimento Dragoni. | 505 | |
| Reggimento Cavalleggieri. | 512 | |
| Artiglieria. | 515 | 40 |
| Battaglione di depositi. | 555 | |
| Zappatori del Genio. | 120 | |
| Gendarmeria. | 547 | |
| | 9545 | 40 |

